Mercordì 9 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 58.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

PER CAVALLOTTI - I FUNERALI - CONTRO IL DUELLO

LA NOTA GIUSTA.

Luigi Arnaldo Vassallo, un vero liberale, un giornalista fra i primi d'Italia non solamente per ingegno, ma anche per equanimità, amicissimo e caldo ammiratore di Felice Cavallotti, scrive queste parole nel *Secolo XIX*:

« Tanto era il valore ideale dell'uomo tragicamente scomparso, che il passionale dolore del popolo, di quest'anima collettiva che ha impulsività gigantesche, man mano anzichè lenire aumenta, quasi meglio misurando il vuoto che lascia nella vita pubblica, colui che aveva conquistato, per virtù di salda coscienza, l'arduo, nobile, cimentoso ufficio di tribuno e di censore, così salutare in certi periodi politicamente e socialmente malsani, o perigliosi, o fiacchi.

E a Roma, e in tante altre città, grandi e piccole, il sentimento traboccante ha manifestato la sua piena di cordoglio e d'ira insieme, mandando al diletto il saluto estremo, e imprecando alla barbarie del combattimento: e sulle piazze, la folla, che non ha sottigliezze, ma impeti di cuore, ha urlato:

— Abbasso il duello!

E molte voci anche, nell'impeto della commozione, hanno gridato:

— Morte a Macola!

Ora, si può affermare che tutti quanti sono gli uomini civili, anche se non siano scesi in piazza a manifestare le luttuose sensazioni, si sentono concordi in questo grido:

— Abbasso il duello!

Così pure si spiega che una massa, dominata da un acuto senso di dolore, abbia a vociferare contro chi aveva in pugno il ferro che recise la vita del poeta: ma se le proteste sono spiegabili e condonabili dato l'impulso d'un sentimento generoso, che non può, non sa frenarsi, non altrettanto può dirsi di qualche foglio che, con notizie o chiose suggestive, sembra incitare ancora simili proteste. Tanto mi par da deplorare tale intenzione, quanto da biasimare l'aridità di cuore di certi altri che, davanti a un cadavere — e a quel cadavere — non hanno saputo reprimere i rimasugli dei meschini rancori che pullulano, non allietandola certo, nella nostra intossicata vita politica.

Noi sentiamo quant'altri le vibrazioni del dolore e dello sdegno, ma lo scrivere è meditazione e ragionamento, e non possiamo, se siamo in buona fede, fare palese oltraggio al raziocinio e alla logica.

Anch'io vivamente mi associo al grido: — *abbasso il duello!* — ma se scrivessi una sola parola contro il superstite di Villa Cellere, mi parrebbe di fare il più grave oltraggio alla memoria eroica e gentile di Felice Cavallotti ».

La *Provincia di Como* poi ha queste degne parole del Massaro, un altro giornalista onesto e propugnatore dei più sani ideali democratici:

« Durante la dimostrazione di cordoglio che percorse le vie cittadine, qualcuno, trasportato dal dolore, gridò improperi all'indirizzo del giovane deputato; qualcun altro andò persino ad immaginare in lui un emissario del crispismo. Aberrazioni! il solo grido umano, vero, nobile, fu quello che udimmo anche noi sotto le finestre dei nostri uffici: *Abbasso il duello!*

« Sì, abbasso il duello! e che gli uomini di cuore si uniscano nel combattere questo sciagurato avanzo di barbarie. Non è stato Macola che ha troncata una delle più preziose vite italiane; è stato il *duello*, del quale tanto il Cavallotti quanto il Macola subirono il fascino sinistro ».

Così ragionano gli uomini di cuore — conclude giustamente il Vassallo nel suo articolo che abbiamo citato sopra — i quali necessariamente riflettono che non una, ma due vite, a pari condizioni, erano in gioco, e che raramente, sul terreno, un individuo, travolto in una vertenza cavalleresca, avrebbe potuto trovare, per gagliardia, per impetuosa successione di colpi, un avversario più formidabile e pericoloso di Felice Cavallotti.

I funerali.

Roma 8 — Fino dalle dieci nei pressi di piazza Rondanini, Montecitorio e Maddalena, non si circola più, tanta è la folla. La casa di Cavallotti è assediata dagli amici, dai rappresentanti delle società radicali e dai garibaldini in divisa. Le corone non si contano più, tante ne arrivano ad ogni minuto.

Tutti i deputati dell'Estrema Sinistra e i socialisti sono sotto il portone della casa; i negozi vanno chiudendosi dappertutto; specialmente l'elemento popolare accorre a prendere parte al corteo.

La polizia ha preso grandi precauzioni; circolano numerose pattuglie di guardie e carabinieri.

Il corteo comincia formarsi. Bandiere di tutte le foggie e colori, compresi i labari neri e rossi degli anarchici e dei socialisti, vi si vedono spiegate. La testa del corteo comincia a Piazza Colonna, si dilunga per Montecitorio, Orfanelli, Maddalena e Piazza Rondanini: si contano circa 200 bandiere.

Il tempo è cattivo; piovoso. Sul carro di seconda classe al posto della croce venne collocata una clessidra dorata.

La salma è portata a braccia dagli amici intimi; i cordoni sono quattro, tenuti da Ruspoli per il Comune di Roma, da Biancheri per la Camera, da Menotti *Garibaldi per i reduci* garibaldini, da Mussi per la città di Milano. Cessato di piovere, il corteo si mette in marcia alle 11.10, preceduto da un plotone di fanteria.

Il corteo arriva al tocco avanti al *buffet* della stazione. I ministri e le autorità si ritirano. Parlano Mussi, che ricorda la vita di Cavallotti; Mazza, a nome del Comune di Roma, saluta la salma dell'uomo che lottò per la sua coscienza; quindi Barzilai fa un ispirato discorso. Ricorda che il lottatore ebbe di mira sempre la verità, la giustizia e la libertà. Merlino, a nome degli anarchici, dice che Cavallotti lottò contro gli sfruttatori e combattè in favore della moralità. Ultimo tenta di parlare Andrea Costa a nome dei socialisti, ma la folla rompe il cordone e il carro passa il cancello della piccola velocità seguito dalle bandiere.

Roma 8 — La salma di Cavallotti è partita alle 2 e 50, scortata dalla deputazione dell'Estrema Sinistra.

Altri particolari.

Roma 8 — Ai funerali di Cavallotti il visconte Lavaur rappresentava l'ambasciata di Francia. Lungo il tragitto del corteo da molte finestre cadevano sul feretro delle viole mammole. In varii cantieri gli operai si allontanarono per assistere ai funerali, compresi quelli addetti al Palazzo di Giustizia.

Il popolo di Roma, indifferente in molte cose, che agiterebbero altre grandi città, quando si commuove lo si direbbe mosso da forze incomprensibili, giungendo ad altezze straordinarie, incommensurabili. Oggi si mostrò grande come il giorno dell'apoteosi di Garibaldi.

Il Re e Cavallotti.

Scrivono da Roma che l'altra sera dopo il pranzo militare al Quirinale, si tenne circolo e non si fece altro che parlare del duello Cavallotti-Macola. Tutti compiansero la fine dell'on. Cavallotti.

Il Re interrogò moltissimi sull'andamento, diremo così, tecnico del duello, e parecchi generali (così assicurò un ufficiale superiore presente) spiegarono al Re per quali circostanze l'on. Cavallotti dovette cader vittima.

Lo stesso Re, che s'intende molto di schermistica, ricostruì le fasi per le quali devesi essere svolto il dramma fatale.

L'ufficiale superiore che comunicò questi particolari, aggiunse che il Re è impressionatissimo della catastrofe e addolorato.

L'on. Cavallotti trovavasi ormai dall'orbita costituzionale da qualche anno e forse era meno lontano dal Governo di quanto credevasi e di quanto credeva egli stesso.

Quindi Cavallotti, a giudizio del Re e a giudizio di coloro che esaminano serenamente *le cose, poteva riuscire di* notevole vantaggio alle istituzioni.

E' noto del resto che, fra Re Umberto e Cavallotti, esisteva una reciproca stima, che nel 1884, all'*epoca del cholera* di Napoli, ebbe una manifestazione molto cordiale.

Narra un biografo riferendosi a quei giorni:

«.... Re Umberto, che aveva scritto in quel giorno la più bella pagina del suo Regno, diceva più tardi alle rappresentanze napoletane, che avrebbe stretto la mano volentieri a Cavallotti all'« Albergo dell'Allegria » (ove le squadre alloggiavano).

« Di ricambio Cavallotti pregava l'amico suo, il duca di San Donato, di rispondere al Re che all'« Allegria » avrebbe trovato, fra i democratici volontari, accoglienze degne della sua opera e del suo coraggio.

I socialisti e il duello.

Roma 8 — I deputati socialisti presentarono oggi un progetto di legge contro il duello. Essi propongono di abrogare gli articoli del Cod. penale dal 237 al 245 ed estendere le disposizioni dell'articolo 49 all'omicidio o lesioni personali *avvenute in duello, applicando ai* padrini o secondi le disposizioni degli articoli relativi alla complicità dal 63 al 66.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Commemorazione del blocco di Osoppo nel 1848.

Cittadini!

Il 27 del corrente mese Osoppo si appresta a festeggiare la grande ricorrenza cinquantenaria del glorioso blocco del suo Forte, ben a ragione chiamato le *Termopoli* d'Italia.

Esso vuole unirsi degnamente alle manifestazioni fatte e da farsi in ogni parte della penisola; e perciò invita gl'italiani tutti, specialmente i friulani, alla partecipazione della patriottica solennità, che suscita i sacri ricordi delle prime aurore italiche; di quelle aurore che rianimarono le forze oppresse dallo straniero, e che ci condussero ad avere la patria libera, potente e rispettata.

Cittadini!

Raccogliamo nell'intimo della nostra coscienza il pensiero dei gloriosi ricordi del patrio riscatto, e dalla celebrazione di un'alta gloria del passato si traggano auspici per l'avvenire dell'Italia nostra.

Osoppo, 4 marzo 1898.

Il Comitato.

Programma.

Ricevimento delle autorità e delle rappresentanze in Municipio.

Scoprimento della lapide (ore 11 e mezzo) sotto la loggia *municipale*, ricordante l'eroismo di Osoppo, e primo discorso relativo (oratore avv. nob. Umberto Caratti).

Formazione del corteo che salirà sul Forte.

Saluto militare alla bandiera di Osoppo.

Canto della scolaresca.

Brevi parole agli alunni, dette dal r. ispettore scolastico del circondario.

Scoprimento della lapide ai valorosi difensori del Forte e discorso relativo (oratore prof. Vincenzo Marchesi).

Sfilata della scolaresca e delle Società dinanzi alle autorità ed ai reduci.

Discesa dal Forte e scioglimento del corteo sulla piazza di Osoppo.

Banchetto alle ore 4.

Illuminazione alla veneziana. Concerti musicali. Fuochi artificiali.

N.B. Le Bande musicali che interverranno alla commemorazione suoneranno negl'intermezzi.

Le adesioni al banchetto con l'importo di lire 4, si accettano fino al 20 corrente in Osoppo presso il signor Giov. Batt. Rossi segretario del Comitato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Telegrammi patriotici. I telegrammi inviati dal Presidente del Comitato Udinese ai Sindaci di Roma e di Torino ebbero le seguenti risposte:

« Porgo Vossignoria vivi ringraziamenti per i sensi di affetto e di omaggio da Lei rivolti a Torino in questo giorno per la patria solenne.

Sindaco *Rignon* ».

« Mi è grato rendere i più vivi ringraziamenti pel patriottico pensiero avuto e pei nobili sentimenti espressi alla Città di Roma, nel memorando *giorno* 4 Marzo, in cui si solennizzava sul Campidoglio il cinquantenario dello Statuto del Regno.

Il Sindaco *Ruspoli* ».

La questione dei premî.

(Continuazione, vedi num. 51, 52 e 56).

Dall'interpellanza del signor Beltrame, consigliere comunale, filantropo e diligentissimo; dagli scritti del prof. Baldissera, maestro egregio e provetto, si dovrebbe dedurre che il cammino fatto per metter d'accordo sostanza e forma, abbia oltrepassato la mèta. L'uno e l'altro, ispirati dalle migliori intenzioni, reclamano maggior solennità nella distribuzione degli attestati di lode.

Che i premi siano educativi è il concetto sintetico del prof. Baldissera; che quindi debba essere educativa la solennità con cui si distribuiscono è la deduzione; che non si ecceda nell'esteriorità è la riserva. Indiscutibile il concetto generale, perchè qualsiasi riconoscimento di *merito* è un *premio*; la controversia potrebbe sorgere solo dalla distinzione, dalla misura e dall'applicazione: la deduzione pure è troppo generica, e sfugge ad un serio esame, perchè neppure dalla riserva viene determinata la specie e il grado della solennità.

La conclusione è un dilemma; solo però *intenzionalmente* non logicamente. Ciascuna delle due parti del vero *syllogismus cornutus* deve convincere e indurre *necessità* di chiara *conclusione*. Se il premio è educativo, non consegue necessariamente che sia tale la *forma* con cui viene distribuito. Sarà tale (e non ne abbiamo dubbio) nella mente dello scrittore, sorretto dai migliori intendimenti; quindi *intenzionalmente* ha base. Logicamente invece ci condurrebbe a queste applicazioni: se il benefizio è utile, sarà anche tale la *forma* con cui vien fatto; ma la favola dello spino e dell'agnello ci farebbe accorti *dell'errore*, mostrandoci *come il modo* valga tanto da fargli cambiare natura. E' *il modo* appunto, di cui ha *sì squisito* senso la donna in generale e la maestra in particolare.

E deve con suo rammarico essersi di ciò accorto in questi giorni il povero *Bertò*, cuor d'oro e mente d'artista, cozzando nella questione dei premî. La sua frase impetuosa e ardita, franca e rude, tradisce spesso l'intenzione ottima.

Nella sua testa forse qualche eccezione del presente tenzonava con qualche ricordo d'infanzia; ma ciò, affermato in modo generico, assoluto — con parentesi ed ammirativi — colpiva una classe, che ha diritto al rispetto e alla riconoscenza di tutti. Questa classe è superiore agli attacchi ed

.... il modo *sol* la offende!

Con questo motto Dante, maestro nel *dar forma all'astratto*, ci presenta un immagine calda e viva, che tutto rivela.

E' il pudore e la dignità della donna che reagiscono anche nel regno dei tormenti e della *morte* e *non possono morire!*....

Il prof. Baldissera che trovasi sul campo dell'azione quale Dirigente e quale maestro, e che ha titoli non pochi di benemerenza, ne avrebbe acquistato uno grandissimo, se, fatta la critica all'attuale sistema, fosse venuto a proposte concrete, che avrebbero risparmiato una discussione cattedratica e vaga, e aperto l'adito ad una soluzione pratica e pronta.

Imperocchè il prof. Baldissera col buon senso che lo distingue, e che ne ha fatto un uomo pratico e saggio, non può aver perduto di vista che il nodo *della questione* consiste nel determinare *in qual modo e da che* questa solennità debba ricevere maggior efficacia e splendore.

Coerenti al principio, onde venne modificato il sistema di premiazione a fin d'anno, siamo fermi nella convinzione che con la *sostanza* debba concordare la *forma*. Il contenuto dell'attestato di lode, altro non è che la costatazione dei risultati, un'espressione di benevolenza e una *manifestazione di stima* per tutti eguale, e, più che ricompensa, incoraggiamento a fare bene e sempre il *proprio dovere*. Quest'attestazione ha i principali caratteri comuni, con quelle molte e varie di cui il saggio maestro fa uso conveniente in corso dell'anno, colla differenza che quella si riferisce ad un complesso di fatti, piuttosto che ad uno od a pochissimi.

E da che siffatte attestazioni attingono valore e riescono uno dei migliori mezzi educativi? Dall'autorità del maestro fondata su vera stima onde seppe cattivarsi l'animo degli allievi non per l'affetto manierato ed artatamente espansivo, continuazione funesta e improvvida di quella *cecità materna* che viene a patti e *promesse*, cede e concede, ma per quell'empre sincero e zelante provvido e saggio che illumina la mente, riscalda il cuore, feconda l'azione; non per l'opera a sbalzi, fiacca ed apatica, ma per quella costante, viva e sollecita; non per il sapere altezzoso, imbellettato, incerto che riceve impulso e regola dai manuali delle lezioni giorno per giorno, ma da scienza modesta, soda e sicura, onde la verità viene agevolmente intesa, tenacemente ritenuta e francamente applicata. Quindi la *solennità*, a parer nostro, non potrà — per rispondere al concetto della riforma — acquistare reale importanza e vero splendore dalla chiassosa pubblicità, dallo sfarzoso apparato, dal numeroso concorso di popolo, da un enfatico discorso più o meno noioso, e, per dirla in breve da quell'assieme, per cui tutto è *solenne* al di fuori, e *vuoto* negli animi. La mente divaga; l'accessorio prende il posto dell'essenziale; la soddisfazione del dovere compiuto si cambia in vanità.

Chi, rimanendo alla superficie, vuol giudicare della bontà delle ricompense soltanto dall'efficacia delle impressioni che producono, pone in non cale un elemento, ch'è il *più importante per* la rettitudine di questo giudizio. E questo elemento sono *le conseguenze* che possono essere buone o cattive: E *alla forza* dell'impressioni saranno proporzionati gli effetti buoni o cattivi. Per lo che ben osserva il Milde nel suo aureo trattato: « Non devesi calcolare l'*idoneità* delle ricompense secondo *la forza d'impressione;* poichè le più efficaci sono sempre meno opportune, se combinate con dannose conseguenze per tutte o per le *singole disposizioni*..... E tali sono quelle che suscitano l'invidia, l'ambizione, la superbia e la vanità ». A chi osservasse che i premi operano effetti eguali nell'animo dei bambini e in quello degli adulti, *dovremmo*, nostro *malgrado*, ricordare la favola della cera e del mattone cui per una stessa causa toccarono sì differenti conseguenze.

Le più elementari nozioni di antropologia sullo sviluppo delle facoltà non lasciano dubbio sulle fasi per cui deve passare l'individuo per divenire; nè sulle condizioni di ciascuna fase, onde i mezzi sono sì diversi, e differentissimi gli effetti. Dalla pianticella che contiene in embrione i germi di quello che sarà volgiamo lo sguardo alla pianta completamente formata e che dà frutti. Nell'educazione tutto è serio e importante, se l'opera s'informi *all'educare*. Le facoltà si sviluppano per l'*atto* che si ripete, finchè, *passando* in consuetudine, « determina l'azione dell'essere umano pel bene o pel male, in una parola forma il carattere. Cowley parlando del potere *delle prime* idee che si formano nella mente infantile, le paragona a lettere intagliate nella scorza di un giovane albero, che crescono e si dilatano col tempo ». Le impressioni che in quell'età si ricevono — per quanto possano sembrare leggere — non si cancellano più; le idee formatesi allora nella mente, sono come semi caduti in un terreno, che vi giacciono e germinano per un certo tempo, finchè traduconsi in atti e pensieri e costume. Si può affermare che nella persona del fanciullo, seduto sui banchi della scuola ci sta innanzi la prosterità. Ciò che diverrà per avventura questo fanciullo dipende moltissimo dai mezzi educativi di cui avranno fatto uso la famiglia e la scuola. E come rimangano radicate le impressioni che si ricevono *nella prima*

età, ce lo conferma Giovanni Randolph, lo statista americano, che una volta ebbe a fare questa confessione: Io sarei divenuto un ateo, se non era una certa ricordanza, la memoria cioè di quei giorni in cui la defunta mia madre soleva chiudere nelle sue le mie manine infantili e farmi inginocchiare a ripetere: Padre nostro che sei cieli! »

Sarà un'eccezione questa vittoria della fede sulla scienza, del misticismo sulla realtà; ma qual immenso potere delle impressioni prime quest'eccezione rivela! Non è però un'eccezione la piega data al carattere nei primi anni; questa piega *generalmente* gli resta, e l'accompagnerà mano mano formandolo fino all'età matura. « Vivasi pure più lungamente possibile, scrive Southey, la più lunga metà della vita è sempre il corso dei primi venti anni, i quali anche ben *più d'ogni altra età sono gravi di conseguenze* ». Sebben lievi le cause che possono aver parte a formare il carattere di un fanciullo, ne durano gli effetti per tutta la vita. Il carattere del fanciullo è il nucleo di quello dell'uomo; ogni ulteriore educazione non è che soprapposizione; la forma del primo cristallo riman sempre la medesima.

E' vero pertanto, nel suo pieno significato, il motto del poeta, che « il fanciullo è *padre dell'uomo* »; o, come dice Milton che la fanciullezza è presagio dell'uomo, come il mattino del giorno. *Gl'impulsi* della nostra condotta che durano più lungamente, e più si radicano, hanno sempre origine dai primi anni, in cui teneri e rigogliosi sono i germi delle virtù e de' vizi, delle tendenze e dei sentimenti, che, sviluppandosi, determineranno il carattere di tutta la vita.

Un senso profondo del dovere è il più cospicuo complemento del carattere. *Questo senso è la legge suprema* dell'uomo nella sua più alta significazione; e v'hanno doveri *per tutta la vita* dall'entrarvi all'uscirne. Il dovere ha *sua base* in un senso di giustizia, ispirata *dall'amore*. Il dovere non è un sentimento, ma un *principio* che invade tutta la vita e si manifesta nella condotta e nell'opere, che sono *determinate principalmente dalla coscienza e dalla libera volontà*.

Ciò che fa maggior ostacolo all'adempimento del dovere è il non sapere risolversi..... La debole e male avvezza volontà resta a lungo sospesa fra il bene e il male, quando l'abitudine alla determinazione le viene da promesse, da patti, da blandizie e da premii. Nel contrasto di queste forze contrarie essa rimane inerte, perchè non fu condotta ad obbedire con sollecitudine all'autorità e alla coscienza, ma solo ad impulsi men degni; e nell'inerzia del volere, che moralmente disciplinato diviene essenziale elemento per la miglior formazione del carattere, prevale (ed è conseguente all'educazione) il vile influsso dell'egoismo o della passione; per cui l'uomo si spoglia d'ogni maschia virtù, rinuncia alla personalità e si abbandona alla tirannia dei sensi.

A formare il carattere concorrono molti incidenti che l'educatore deve regolare e sorvegliare. Non v'è azione per quanto indifferente che non porti le sue conseguenze, come non v'è capello, per quanto sottile che non getti la sua ombra. Diceva molto saviamente la madre della signora Schimmelpennick che non devonsi mai lasciare passare inosservate le cose piccole, perchè queste, sebbene tenute in nessun conto, finiranno per sopraffare. E questi concetti, affinchè alla solidità su cui per insita virtù trovano base, accoppiassero l'efficacia che attingono ad un'origine ch'è lunga esperienza di fatti, si volle quasi testualmente trascrivere dalla scienza sociale d'un popolo che ha il sentimento più vivo del dovere e più alta e spiccata la nota del carattere. Onde Nelson potè esprimere *lo spirito* da cui era animato nel servire il proprio paese, in quel semplice e sublime motto che fu quasi parola d'ordine alla flotta prima di entrare in battaglia a Trafalgar: « l'Inghilterra attende che ogni uomo faccia il proprio dovere »; come pure con le ultime parole che gli uscirono di bocca: « Ho fatto il debito mio; ne ringrazio il Signore ».

Non a torto si dice essere l'ossequio al dovere un distintivo della nazione inglese; e, a dir vero, ebbero questa qualità i più ragguardevoli suoi uomini politici. Nessun capitano d'altra nazione forse attaccò battaglia con un vessillo simile a quello che Nelson fece aventolare a *Trafalgar*: sul quale si leggeva *non già Gloria*, o Vittoria, Onore e Patria, ma semplicemente: Dovere! Poche nazioni saprebbero ubbidire a un simile grido di guerra! Chi ben veda in quale rapporto stanno dovere e carattere; chi ben mediti che « ogni azione, ogni pensiero, ogni sentimento contribuiscono ad educare il temperamento, gli abiti e l'intelligenza ed agiscono inevitabilmente su tutti gli atti della nostra vita futura », attribuirà importanza massima a tutto che può favorire o nuocere all'educazione dei primi anni e vorrà che *tutti i mezzi anche, di minor conto*, cospirino a formare il tipo più elevato del carattere « non già per diventar più ricco di averi, ma di spirito; non per avere una brillante condizione nel mondo, ma per vero onore; non per comparire il più segnalato per ingegno; ma il più virtuoso; non il più potente e autorevole, ma il più veritiero, il più giusto e il più onesto ».

E fra i mezzi dell'educazione non sono da trascurarsi i premi in generale di cui parlammo nella prima parte. *Ora resta* a determinare con qual forma dovrebbero essere distribuiti quelli alla fine dell'anno per corrispondere allo spirito della *riforma*.

Quale sarà dunque la solennità che *non ecceda nell'esteriorità* e che non contrasti col supremo scopo educativo?

(Continua).

Cose che succedono nei giornali. In principio della relazione di ieri sui funebri del compianto prof. Clodig, il *reporter* — chissà dove aveva la testa! — ha scritto *Vogrig* in luogo di *Clodig;* il compositore ha, naturalmente, composto *Vogrig;* e il correttore, un po' meno naturalmente, ha lasciato passare *Vogrig*. Sono cose che succedono facilmente e spesso nella fretta della compilazione di un giornale, ma che sarebbe meglio se non succedessero. Ad ogni modo, il *lapsus calami* sia come un augurio — confermando il detto popolare — di molti altri anni di vita al nostro ottimo amico prof. *Giovanni Vogrig*.

La leva dei nati nel 1878. L'estrazione della leva sui nati nel 1878 incomincierà il 28 aprile. La sessione di leva sarà chiusa il 15 ottobre.

Tiro a segno. Oggi esercitazioni dalle 2 alle 4.

Il traffico del bestiame al confine austriaco. Si ha da Roma che la Commissione composta degli onorevoli Gorio e Brunialti, dei capi divisione *Peccioni e Moreschi e del prof.* Lanzilotti-Buonsanti, direttore della scuola veterinaria di Milano, incaricata di esaminare i modi di agevolare il traffico del bestiame al confine austriaco, ha finito i suoi lavori, dopo una serie di conferenze al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Essa constatò i danni che derivano al commercio di esportazione dai frequenti divieti che vengono emanati, ed in attesa della legge sulla polizia veterinaria *che organizzi il servizio sulle epizoozie* consigliò l'adozione di speciali provvedimenti per le provincie confinanti in modo da dare allo Stato vicino ogni maggiore e seria garanzia in ordine alle *malattie contagiose del bestiame*.

La Commissione suggerì inoltre norme dirette a rendere più pronta e meno molesta la visita degli animali ai confini.

Rappresentanze del Friuli ai funebri di Cavallotti. L'on. Tecchio rappresentava ai funebri di Cavallotti la democrazia di Sacile; Cavalli i *superstiti dei Mille di tutto il* Veneto; l'on. Luzzatto Riccardo la *democrazia* di S. *Daniele*; l'on. Girardini le democrazie di San Vito al Tagliamento, Pordenone, Palmanova, e quella di Udine, che inviò una corona, nonchè l'ex deputato Galeazzi. Il sindaco di Pordenone avv. Policretti e l'ex deputato Monti rappresentavano quella città. La Società operaia di Spilimbergo aveva mandato un telegramma alla presidenza della Camera.

Bandiere abbrunate per la morte di Cavallotti erano ieri esposte al Municipio e alle finestre di alcune abitazioni private.

La dimostrazione di ier sera. Alle 8 di ier sera in piazza V. E. si formò una dimostrazione con le grida *viva Cavallotti! abbasso il duello! abbasso Macola!* I dimostranti, circa un centinaio e mezzo, la maggior parte studenti e ragazzi, seguiti da molti curiosi, portavano tre bandiere abbrunate che loro vennero tolte dai carabinieri e guardie di città in piazza V. E. (Perchè?)

Prendendo per via Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Paolo Canciani, Zanon, i dimostranti, il cui numero andava per vie aumentando, si portarono sotto le finestre della casa del signor Giusto Muratti. Gli evviva e gli abbassi si moltiplicano; *si vuole* Muratti; *al balcone, una commissione* di studenti sale da lui per invitarlo a parlare. Muratti accondiscende e si presenta salutato da fragorosi applausi. Egli dice che nel giorno solenne in cui l'Italia *perdette* un suo valoroso campione, la miglior dimostrazione è quella del dolore. Il miglior modo di onorare Cavallotti è quello di seguire l'esempio di lui, leale, forte, antico propugnatore della libertà.

Le parole del signor Muratti sono accolte da applausi che durano alcuni minuti.

Si *domanda l'esposizione della bandiera*, che poco dopo appare al balcone abbrunata.

La dimostrazione, per piazza XX Settembre, si diresse quindi in piazza Garibaldi, ove, ai piedi del monumento dell'Eroe, parlò l'ing. Enrico Cudugnello, invitando tutti a seguire l'esempio di Cavallotti combattente con Garibaldi, e pregando i dimostranti a sciogliersi con calma.

Anche l'ispettore di P. S. ed il capitano dei carabinieri, invitano i dimostranti a sciogliersi. Ma le grida continuano, e i dimostranti, anzichè sciogliersi, si dirigono per piazza XX Settembre, via dei Teatri e piazza del Duomo, all'abitazione dell'on. Girardini, sempre continuando le grida. Si acclama all'on. Girardini, ma questi è assente, ed in sua vece si presenta ad una finestra l'avv. Erasmo Franceschinis, il quale dice fra altro che, accanto a Cavallotti morto, veglia Girardini, che saprà imitare l'amico suo estinto. Invita i dimostranti a sciogliersi con calma.

Siccome da taluno si chiedeva che fossero esposte di nuovo le bandiere, come erano state durante tutto il giorno, l'avv. Franceschinis, che si era ritirato, ricompare e dice: « Voi *domandate* le bandiere? Le bandiere che dovevano *commemorare Cavallotti sono in* Questura. (Erano quelle state sequestrate prima ai dimostranti). Fra Cavallotti e la Questura non ci possono essere discussioni ».

Si grida *abbasso la prepotenza! evviva la democrazia!* e quindi la colonna dei dimostranti, un po' però assottigliata, si diresse nuovamente verso piazza V. E., sempre seguita da carabinieri e guardie, e, avuta una bandiera, per via Cavour si reca di nuovo a casa Muratti ove le grida si rinnovano forti ed insistenti. Si chiama nuovamente Muratti che appare al balcone e rivolge ancora poche *parole* ai *dimostranti*, raccomandando la calma.

Per diverse vie i dimostranti si portarono sotto le finestre della Redazione del *Paese* e qui parlò di nuovo l'avv. Franceschinis raccomandando di finire la dimostrazione; e infatti poco dopo la dimostrazione era finita.

Durante la dimostrazione, anzi quando questa era per finire, gli studenti Cazzola e Trivelli e il sig. Andrea Ruggeri, perchè non volevano cessar dal *dimostrare* — com'erano stati ripetutamente invitati anche dagli oratori — vennero dalle guardie accompagnati in ufficio di P. S., e poco dopo rilasciati.

La morte di un ex Prefetto di Udine. E morto ieri mattina a Roma il senatore Eugenio Fasciotti, che fu prefetto di Udine due volte, e cioè dalla fine del 1867 alla *metà del 1871*, e *dalla fine del 1876* al principio del 1877.

Era nato a Torino nel 1815 e servì il paese negli uffici dell'amministrazione interna ed in quelli della diplomazia. Infatti fu agente e console generale italiano a Tunisi e altrove, poi inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso varie Corti. Nel 1863 entrò nella carriera prefettizia e resse diverse provincie. Da qualche anno collocato a riposo, si era stabilito a Roma. Con regio decreto del 13 dicembre 1877 era stato assunto alla dignità di senatore del Regno.

Conferenza. Venerdì sera 11 corr. alle ore 8 e mezza il prof. Lodovico Ardy terrà nella sala maggiore del r. Istituto tecnico una conferenza sul tema: *Dante e la filosofia sociale*.

Il provento (ingresso cent. 50) sarà per le Società « Dante » e « Reduci ».

Il processo Giacomelli rinviato. Nella udienza di ieri del processo Giacomelli, il Tribunale di Roma, accogliendo l'istanza *della difesa* negò la costituzione della parte civile. Questa annunziò di appellarsi contro l'ordinanza del Tribunale domandando il rinvio del processo. Il Tribunale deliberò in conformità di tale domanda.

Ringraziamento. Porgo i più sentiti ringraziamenti all'egregio medico dott. Carlo Mucelli ed alla brava levatrice signora Elena Bianchi, per le sapienti ed affettuose cure prestate a mia moglie nel recente suo difficile parto. Senza la loro premurosa assistenza, forse non mi sarebbe stata conservata in vita la mia compagna, nè sarei ora padre *di un bel bambino*; si abbiano quindi *l'espressione della mia imperitura* riconoscenza.

Udine, 8 marzo 1898.

Antonio Quargnolo.

Venti o Cento lire *non possono* impiegarsi meglio che partecipando alla sottoscrizione annunziata oggi nella quarta pagina del giornale.

Funebri Billia.

Molto solenni riuscirono le onoranze funebri rese ieri al comm. avv. Paolo Billia.

La salma vestita a nero e composta in ricca bara era stata esposta in una delle sale al primo piano della sua casa, in via Rialto, trasformata in cappella ardente. Ai lati ed ai piedi ardevano molti ceri, ed all'intorno erano state deposte molte corone.

Venuta l'ora dei funerali, dopo che la salma fu benedetta dal clero, venne trasportata al piano terra e deposta nell'atrio della casa, dove si tennero i discorsi.

Parlarono il Prefetto comm. Prezzolini; il co. Nicolò Mantica per la Deputazione provinciale; il cav. avv. Antonini per il Comune; l'avv. cav. Schiavi per il Consiglio dell'ordine degli avvocati; il prof. cav. Misani per l'Istituto tecnico; e in fine l'avv. Giov. Batt. Billia nipote dell'estinto, che porse a tutti i ringraziamenti a nome della famiglia.

Finiti i discorsi, il corteo si formò e si mosse alla volta della Chiesa Metropolitana col seguente ordine:

Crocefisso; orfanelli Ospizio Tomadini; insegne religiose; corona del genero Berlinghieri portata a mano; corona di fiori freschi, bellissima, dello stabilimento agro articolo S. Buri e C., portata a mano da due giardinieri; carro dell'impresa pompe funebri, tirato a due cavalli bardati a nero, carico di corone; corona offerta dagli amministratori della Banca di Udine, portata a mano; altra corona, pure portata a mano offerta dai Colleghi del Cotonificio udinese. Sì l'una che l'altra di queste corone tutte di fiori freschi, erano veramente splendide. Venivano poscia: la Banda cittadina in uniforme; il clero; il carro funebre di prima classe, tirato di quattro cavalli, bardati a nero, con la salma dell'estinto. Ai lati del carro erano appese parecchie corone e sulla bara erano deposte quelle dei figli e delle nipoti Margherita, Camilla ed Alberta.

A destra del carro tenevano i cordoni il cav. uff. Carlo Kechler, il deputato comm. Elio Morpurgo, l'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi, il Prefetto comm. Prez-

---

zolini; a sinistra, il signor Gregorio Braida, il cav. Massimo Misani, il co. Nicolò Mantica, l'avv. cav. Giov. Batt. Antonini.

Subito dietro il carro veniva il nipote dell'estinto, avv. Giov. Batt. Billia, e quindi un lunghissimo stuolo di rappresentanti di uffici ed istituti della città, della Provincia e di Venezia; poscia la Società operaia generale con bandiera; gli studenti dell'istituto tecnico con bandiera; gli allievi del collegio «Paterno» con bandiera, e moltissimi amici e cittadini. Fra i parenti eravi il co. Alvise Pietro Zorzi, Conservatore del r. Museo di Cividale.

Il corteo era fiancheggiato e seguito da uno straordinario numero di torci; e per tutte le vie dove passò era accalcata una grande quantità di gente.

Dopo le esequie in Duomo, il corteo, per via dei Teatri, piazza XX Settembre, via Poscolle e viale Venezia, si diresse alla volta del Cimitero.

A porta Venezia però la maggior parte dei rappresentanti e cittadini, che vi avevano partecipato, ritornarono in città.

Per non incorrere in facili ommissioni, diremo che tutti gli uffici ed istituti cittadini erano rappresentati ai funerali e che lo erano altresì i Manicomi di San Clemente e Servillo di Venezia, nonchè il Comitato di stralcio pel fondo territoriale veneto.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *comm. Paolo Billia*, agli *amici*, ai *conoscenti*, alle *persone tutte* che durante l'alternarsi delle speranze e dei pericoli della malattia insidiosa tanto s'interessarono per la salute dell'infermo; ai pubblici funzionari, alle rappresentanze dei corpi morali, a tutti i pietosi che, con scritti, con discorsi, con ogni maniera di attenzioni, vollero onorare la memoria del defunto e contribuire al decoro dei funerali, ai munifici largitori di beneficenza civile e caritatevole, esprime i sensi della sua gratitudine piena, devota, imperitura. In mezzo all'ineffabile vuoto che la morte del suo capo venerato ha prodotto, la famiglia trae dalle cittadine testimonianze argomento di conforto mitigatore.

Udine, 9 marzo 1898.

Avv. Lodovico Billia.

Ringraziamento.

Udine, 8 marzo 1898.

Onor. dott. Ambrogio cav. Rizzi
Udine.

Mi erano da lungo tempo ben note le premurose di lei sollecitudini a pro della mia famiglia; ma un'assistenza così zelante, paziente, infaticabile, affettuosa quale Ella prodigò al mio povero padre nell'occasione dell'ultima sua malattia, mi ha strappato un senso di ammirazione riconoscente. Permetta che io faccia forza alla di Lei modestia porgendole pubblico elogio. Che se tanto tesoro di attenzioni non valsero a sottrarre da morte quella preziosa esistenza, ciò vuol dire che il male era superiore alle risorse da Lei e dai valenti colleghi con tanta intelligeza esperimentate.

Con animo commosso e riconoscente me le dichiaro

Avv. Lodovico Billia.

Beneficenza. Il sig. Braida cav. Francesco ha elargito, in morte del comm. Paolo Billia, lire 50 all'erigendo Ospizio cronici in Udine.

Federazione dei lavoratori del libro. I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria indetta per questa sera alle ore 8 e mezza nei locali della Società operaia, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta;
2. Comunicazioni del Comitato riguardo alla riunione in Venezia dei delegati delle Sezioni venete per concretare e discutere preventivamente sui quesiti proposti al Congresso delle arti federate che avrà luogo in Bologna il 22 corrente mese;
3. Nomina del rappresentante.

Il Monte di Pietà *fa noto* che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodo «L'amico del contadino».

Facilitazioni di viaggio. In occasione della fiera e del concorso di cavalli che avrà luogo in Verona dal 14 al 16 marzo corr., saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno in destinazione per quella città. La vendita di tali biglietti verrà effettuata dal 12 al 16 detto, ed i medesimi saranno valevoli per il ritorno fino all'ultimo convoglio dal giorno 17 in partenza da Verona per le rispettive destinazioni. Il prezzo del biglietto andata-ritorno Udine-Verona costa lire 38.10 in prima classe, 26.70 in seconda e 16.35 in terza.

Nuova fiaschetteria. In piazza Mercatonuovo, sotto i portici vicino al negozio Tomadini, il sig. Marco Feroglio ha aperto di recente una fiaschetteria, messa con eleganza e fornita di eccellenti vini comuni e di lusso, liquori assortiti e caffè.

Sentenze in Appello. Brucoli Angelino, d'anni 26, di Udine, condannato per truffa a giorni dodici di reclusione e a lire 45 di multa, ha confermata la condanna.

— Saccarini Sante, d'anni 52, di Premariacco, per contrabbando di zucchero condannato dal Tribunale di Udine alla multa di lire 16.20, viene, in seguito a ricorso del P. M., ritenuto recidivo e condannato oltrechè alla suddetta multa a quindici giorni di detenzione e ad un anno di sorveglianza. Pel recente decreto di amnistia 3 marzo, i quindici giorni di detenzione vengono dichiarati estinti.

Teatro Sociale. La rappresentazione d'ieri sera fu dovuta sospendere per indisposizione del baritono signor Stinco Palermini. Ci consta però che l'impresa, aderendo al desiderio espressole da parecchi cittadini, che il teatro rimanesse chiuso per i funebri dell'on. Cavallotti, vi aveva aderito anche indipendentemente dalla malattia dell'*Araldo*.

La sospensione fu annunziata con un cartello affisso circa le due pom. il quale diceva: *la rappresentazione è rimandata a domani sera*, sotto al quale furono più tardi appiccicati altri cartelli portanti la scritta: *per lutto nazionale*, che numerosi si vedevano anche sui *muri* e *nelle mostre dei negozi*.

Per questa sera è annunziata la terza del *Lohengrin*, ciò che ci fa sperare nella completa guarigione dell'egregio signor Stinco-Palermini.

I MICROBI E LA SCIENZA.

La nuova scoperta per la guarigione della tisi ha destato l'attenzione e l'ammirazione degli scienziati ed ha *commosso di viva speranza tutta* la numerosa falange degli ammalati e di quelli che, col cuore straziato, vedono i loro cari spegnersi lentamente, giorno per giorno, senza nulla poter fare per salvarli.

E questa volta la scoperta è proprio vera ed autentica, poichè assodata e comprovata da numerosi e strepitosi successi. Questo nuovo ritrovato è dovuto al dott. *G. Bandiera* e preparasi da valentissimo chimico in Palermo (via Tornieri, 65). Desso consiste in un potente antibacillare, che uccide i microbi senza punto intaccare l'organismo umano. Sottoposto all'esame di molti scienziati, dopo ripetuti esperimenti, desso è stato riconosciuto l'unico medicamento, che, finalmente, la scienza possa offrire con successo, *contro la tubercolosi*.

La sua azione è pronta, energica, rapidissima, si che molti ammalati di tisi, anche al secondo e terzo stadio, curati col farmaco del prof. Bandiera, accusarono tosto un notevole miglioramento nelle condizioni generali. La febbre diminuì gradatamente e poi scomparve; ritornò l'appetito ed aumentarono le forze; la respirazione si fece più libera, ed in breve volgere di tempo essi guarirono completamente.

E risultati del pari splendidi si sono ottenuti anche in varie affezioni di petto, come bronchiti, catarri polmonali, ecc. si che l'inventore non sa più come rispondere alle infinite richieste di specifico, che gli pervengono da tutte le parti. Quali immensi progressi ha portato nella medicina lo studio dei microbi!

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	745.5	747.6	749.9	751.7
Umido relativo	74	71	64	71
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	1.0	gocce	gocce	0.5
Vento direzione	E	E	NE	NE
Vento velocità km.	14	8	4	2
Term. centigr.	10.2	11.0	9.8	9.2

Temperatura massima 12.0, minima 9.0
Temperatura minima all'aperto 7.0

Tempo probabile:
Venti freschi e forti intorno levante — *Cielo* nuvoloso coperto con pioggie.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Appiccato incendio.

La sentenza.

Udienza 8 marzo.

Presidente Vanzetti comm. Vittore Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Treppo Antonio fu Giacomo d'anni 52, da Nimis, accusato di appiccato incendio, fu condannato, in contumacia, alla reclusione per anni 12 ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni 2.

Peculato e falso.

Oggi è cominciato il processo in confronto di Valvasone Massimiliano, già ufficiale postale a Valvasone, accusato di peculato e falso continuato.

E' difeso dagli avvocati Bertacioli e Cavarzerani.

Essendo stati dispensati dal prestare servizio diversi giurati, ne vennero sorteggiati altri 6 supplenti i quali dovranno presentarsi all'udienza di oggi (9 marzo). Essi sono: Thunn Hohenstein co. Leopoldo, Del Torre Camillo, Rubin Antonio Italico, Camavitto Daniele, Sbruglio nob. Francesco e Bassi Giacomo.

Il processo Cantarutti-Colautti per omicidio alle Assise di Treviso

Udienza pom. del 5 marzo.

I periti.

I periti, che fecero l'autopsia del cadavere, sono gli egregi dott. Pennato e Pitotti.

Risulta dalla perizia che il cadavere presentava diverse graffiature e lesioni in varie parti del corpo e sangue nel naso e nelle orecchie. La morte sarebbe avvenuta per soffocazione e strozzamento. Quasi si sospetterebbe che il delitto fosse stato commesso da due persone. Però non resta escluso che la Cantarutti possa averlo commesso da sola, essendosi riscontrato *che essa ha una forza* muscolare notevole.

P. M. — Domanderei ai periti la differenza che passa tra soffocazione e strozzamento?

Dott. Pennato — La soffocazione avviene quando s'impedisce all'aria di entrare dal naso e dalla bocca; lo strozzamento avviene quando si stringe il collo impedendo all'aria di entrare dalla gola.

P. M. — Nello strozzamento fu rotto anche l'osso ioide comunemente detto del collo?

Dott. Pennato — Precisamente.

Avv. Bertacciolі — Come avrebbe dovuto svolgersi la lotta?

Dott. Pennato — Per terra; l'uomo sotto e la donna sopra.

Avv. Bertaccioli — Credono i periti che vi sia stato attentato al pudore da parte del vecchio?

Dott. Pennato — Ciò risulta dalle graffiature riscontrate al pube.

Pres. — E le graffiature la Cantarutti non avrebbe potuto farsele da sè?

Dott. Pennato. — Noi lo abbiamo escluso sia per la forma delle graffiature stesse sia per la riluttanza che la Cantarutti aveva a farsi esaminare. Se fossero state preparate ad arte, sarebbe stata la prima ad indicarle.

Pres. — Credono i periti che la Cantarutti, subito l'attentato al pudore fosse nella necessità d'inveire contro il vecchio sino ad ucciderlo.

Dott. Pennato. — Noi crediamo che essa dopo essersi difesa dal vecchio è stata colta da un accesso di furore, per cui si è ferocemente vendicata.

Pres. — Deve avere usata una gran forza?

Dott. Pennato. — Una forza non comune.

Avv. Bertaccioli. — Il vecchio era vigoroso?

Dott. Pennato. — Aveva dei muscoli che presentavano una forza di resistenza superiore alla sua età.

Pres. — Ma se ci sono stati dei testi che han detto che era debolissimo, che mal si reggeva?

Dott. Pennato. — Avranno giudicato dalle apparenze. Noi giudichiamo su dati positivi.

Le curiosità dei giurati.

Usigli, capo dei giurati. — Per incarico anche dei colleghi, desidererei sapere se i signori periti hanno esaminato la Cantarutti in modo da poterci saper dire se si trova ancora allo stato verginale.

Dott. Pitotti. — Noi non abbiamo spinto le nostre investigazioni fin là, non avendone avuto mandato.

Avv. Bertaccioli. — Alle Assise di Udine citammo il dottor D'Agostini, perchè il presidente d'allora comm. Vanzetti, non soddisfatto, pare, *delle perizie d'accusa*, aveva provocato un telegramma dal prof. Tamassia dell'Università di Padova e a proposito delle graffiature e della ipotesi sulla lotta tra il vecchio Colautti e la Cantarutti. Il prof. Tamassia fu della stessa opinione dei periti d'accusa, accolta pure interamente dal dott. D'Agostini. Ora se si accettano le risposte date dai periti fiscali e se vengono licenziati, noi rinunciamo alla testimonianza del D'Agostini.

Pres. — Se il P. M. non ha nulla in contrario!

P. M. — In verità.

Pres. — E i signori giurati?

Usigli — Quando non si può sapere ciò che abbiam chiesto!

Pres. — Del resto non fosse pure più allo stato verginale, la Cantarutti, l'oltraggio al pudore resterebbe sempre.

Avv. *Caratti* — Se in quell'affare ci fosse la data, allora si potrebbe discutere (si ride).

I periti vengono licenziati.

Tesan Sante, d'anni 21, agricoltore.

Pres. — Voi nel 1896 siete stato in carcere?

Sante — Sissignor, per ferimento, ma fui assolto.

Pres. — Eravate in carcere con Luigi Colautti?

Sante — Sissignor.

Pres. — E che diceva?

Sante — Diceva che lui e Giovanni erano innocenti.

Pres. — Vi pareva un uomo strano?

Sante — Sì, l'aveva paura della guardia Pellegrini.

Pres. Ma perchè aveva paura?

Luigi — Domando la parola.

Pres. Parlate.

Luigi — La guardia Pellegrini mi *fece paura e poscia venne a chiedermi* scusa.

Pres. Ma la ragione?...

Avv. Caratti — E' certo però che il Luigi fu segregato, posto in cella, prima della sua pretesa confessione al giudice, e che ne ebbe una grande impressione.

Il teste è licenziato.

Udienza del 7.

Si chiama il teste Asini.

Pres. — La mattina del 10 settembre dove eravate voi?

Asini — Ero nella località della Marsura insieme ai fratelli Colautti. Capitò il vecchio, prima che venisse ucciso, e chiese al Giovanni come fosse andato l'affare di Udine. Poi andò alla braida.

Pres. — A che ora capitò la Cantarutti.

Asini. — Sul mezzogiorno dicendo che era venuta a bere. Giovanni l'ha rimproverata perchè dell'acqua ce n'era anche *alla braida e che poteva berne laggiù*.

Pres. — E allora?

Asini. — La Lucia disse che non era venuta solo per bere, ma anche perchè aveva trovato il vecchio sdraiato sotto un filare e non sapeva se dormisse o se si sentisse male. Giovanni osservò che probabilmente dormiva perchè anche il padre suo aveva il sonno duro.

Avv. — Bertaccioli. Che fece il Giovanni quando seppe poi della morte dello zio.

Asini. — Giovanni si mise a piangere e a strapparsi i capelli. Pianse anche il Luigi.

Pres. — Voi vedeste il cadavere. Aveva il vecchio i calzoni sbottonati?

Asini, — Sissignor.

Pres. — Luigi e Giovanni in quella mattina si sono mai allontanati dalle Marsure?

Asini — Mai.

Pres. — Quando è arrivata la Lucia sul posto con chi ha parlato per primo?

Asini — E' andata subito a bere e contemporaneamente ha detto da lontano del vecchio che aveva trovato sdraiato.

Pres. — Non ha detto parole in segreto a nessuno dei fratelli?

Asini — Nossignor. Eravamo riuniti *tutti e tre* — io e i fratelli — ed essa non si è mai avvicinata.

Cozzi G. Battista segretario comunale a Povoletto, conosceva il vecchio Colautti.

Pres. — Che costumi aveva?

Cozzi — Teneva a servizio a preferenza delle serve! (si ride).

Pres. — Sul fatto del 10 settembre sa nulla?

Cozzi — Un giorno capitò nel mio ufficio certo Zoratti, che aveva trovato l'orecchino della Cantarutti e me lo consegnò. Io lo consegnai a mia volta al brigadiere dei carabinieri.

Pres. — Il vecchio era robusto?

Cozzi — Aveva le gambe stracche, ma l'organismo sano.

Avv. Bertacioli — Era così robusto che faceva 10 chilometri al giorno.

Cozzi — Difatti ciò è vero.

Pres. — Che si diceva di lui in paese?

Cozzi — Si diceva che fosse un uomo molto libidinoso. Una volta venne una ragazza, figlia del padrone di osteria di Povoletto, a dirmi che il vecchio avendola trovata sola aveva tentato di prendersi delle libertà.

Avv. Caratti — Il vecchio attraversava spesso anche il torrente Torre che è lungo sette, ottocento metri?

Cozzi — Sissignore.

Sturma Giuseppe contadino seppe da una guardia campestre che la Lucia Cantarutti aveva ucciso il suo vecchio padrone.

Pres. — E voi che avete pensato?

Sturma — Go pensà ch'el gavarà fatta impasso e che ela lo gavarà copà per difendersene.

Pres. — Gerelo forte el vecchio?

Sturma — El stentava a caminar; ma non lassava mai star le serve.

Pres. — Che cosa gaveu sentio dir del testamento da la gente?

Sturma — Che i nevodi gavaria avodo caro ch'el morisse.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8.

Presidenza *Biancheri*.

Comunicati i dispacci di condoglianza per la morte di Cavallotti ed i ringraziamenti della famiglia del senatore Rossi e del figlio dell'on. Sineo per le commemorazioni fatte dei due illustri defunti, si svolgono alcune interrogazioni.

Si riprende la discussione del progetto di legge sugl'infortuni nel lavoro.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il personale ferroviario.

Roma 9 — La Giunta incaricata di studiare i progetti a favore del personale ferroviario ritenne insufficiente il progetto governativo.

Nominò una sottogiunta incaricata di coordinare i provvedimenti tenendo calcolo delle osservazioni dei commissarii e formulare quesiti pei ministri.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 marzo.

Il mercato trascorse con discreta attività di domande, ma col solito scarso successo di transazioni.

(Dal *Sole*)

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Partecipazione a utili
CERTI
garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Un premio sicuro
ogni Cento biglietti
o quinti di biglietti

a

1500 centinaia complete di biglietti da lire CINQUE cadauno
2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire UNA cadauno

della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

autorizzata colla Legge 1 luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo *di Lire* **Centoventicinque** salgono gradatamente sino *a Lire* **Duecentomila,**

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco (*Fondata in Genova nel 1868*)
incaricata dell'esercizio della Lotteria

Offre in vendita mediante pubblica sottoscrizione nei giorni **8, 9, 10** del corrente mese di **marzo:**
1500 Centinaia complete di biglietti da lire **5** ciascuno al prezzo fisso di lire **Cinquecento.**
2500 Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire **1** ciascuno al prezzo fisso di lire **Cento.**

A questo centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo il reparto di utili superiori al 5 %

Alla sottoscrizione si devono versare **LIRE CENTO** per ogni Centinaio di biglietti, e **LIRE VENTI** per ogni Centinaio di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo (**L. 400** per ogni Centinaio di biglietti e **L. 80** per ogni centinaio di quinti di biglietti) si deve versare entro il **trenta giugno** dell'anno in corso.

All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e verrà loro pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il centinaio intero avente diritto a un **premio certo.**

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al **cinque per cento** *in ragione del capitale versato.*

I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione, fanno parte delle **OTTOMILA** Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alla quale sono assegnati **OTTOMILA** premi (uno ogni Centinaio di biglietti e proporzionatamente ogni centinaio di quinti di biglietti) da **L. 200.000 — 100,000 — 50,000 — 25,000 — 15,000 — 10,000** ecc. per l'importo complessivo di **DUE MILIONI** tutti in contanti e esenti da ogni tassa.

I premi assegnati a queste Centinaia di biglietti o di quinti di biglietti sono i seguenti:

N.		da L.		a L.
N.	1	200,000		**200,000**
»	1	10,000		**10,000**
»	1	5,000		**5,000**
»	12	1,250		**15,000**
»	10	500		**5,000**
»	50	250		**12,500**
»	50	175		**8,750**
»	125	150		**18,750**
»	250	140		**35,000**
»	500	130		**65,000**
»	1000	125		**125,000**
N.	2000		per L.	**500,000**

oppure:

N.		da L.		a L.
N.	1	100,000		**100,000**
»	1	50,000		**50,000**
»	1	25,000		**25,000**
»	1	15,000		**15,000**
»	1	10,000		**10,000**
»	5	5,000		**25,000**
»	5	1.000		**5,000**
»	10	500		**5,000**
»	50	250		**12,500**
»	50	175		**8,750**
»	125	150		**18.750**
»	250	140		**35,000**
»	500	130		**65,000**
»	1000	125		**125,000**
N.	2000		per L.	**500,000**

L'Estrazione ha luogo nel corrente anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata.

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a tergo dei biglietti, la probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio **è assolutamente** assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti. (I premi variano da un minimo di **L. 125** al massimo di **L. 200,000,** sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa).

Per i molti **vantaggi** che queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certissimi di partecipare a un buon affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere all'approssimarsi dell'estrazione, biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avente diritto al reparto **utili** che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al cinque per cento.

I sottoscrittori che non eseguissero il versamento a saldo entro il termine stabilito, s'intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità nè perdita, *ma concorreranno all'estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio* **certo** e alla partecipazione agli **utili.**

Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, **lire cento per ogni Centinaio completo di biglietti — lire venti per ogni Centinaio di quinti di biglietti, esclusivamente,** alla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova — la quale accetta da oggi in poi prenotazioni di sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo.

In pagamento del primo versamento accetta cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti nonchè quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto.

L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Venti Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di lire **5** *e quinti di biglietti al prezzo di lire* **1.**

In TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione Lotteria) — In GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice 10
Ancona Alessandro Tarsetti, Corso Vittorio Emanuele 9 — **Bologna** Luigi Busi, Via Indipendenza — **Brescia** Angelo Carrara — **Catania** E. Di Paola, Via Bicocca 14 — **Cagliari** Giovanni Bolla, Via Manno 13 — **Cuneo** Emanuele Cassin — **Cremona** Riccardo Paglieri — **Firenze** Francesco Pestellini — **Foggia** Pasquale Pastore — **Ferrara** G. V. Finzi e C. — **Livorno** F. E. Beck — **Lucca** Giovanni Quilici e C. — **Mantova** Angelo A. Finzi — **Milano Donati** Jarach e C. — **Napoli** Michele De Santis, Piazza Municipio — **Palermo** F. Bonomonte di P. — **Padova** Carlo Vason — **Roma** Banco M. Mozzi - Banco Giacomo Prato — **Savona** G. B. Chiesa e figli - Emilio Queirolo — **Torino** Angelo Biolchi - A. Grasso e figli — **UDINE** LOTTI e MIANI, Piazza Vittorio Emanuele - GIUSEPPE CONTI, Piazza Mercatonuovo — **Venezia** Pasqualy e Vianello — **Verona** M. E. Anti — **Vicenza** Rosini e C., Piazza dei Signori 1615. **In tutte le altre città** presso i principali Banchieri e Cambiovalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà,**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta** Giova nei **dolori renali da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta:** risolve le callosità, gli indurimenti, le cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Glablovits; **Fiume,** G. Pradami, Jechel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dallo Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.